

VERSO UN NUOVO ASSETTO GEOPOLITICO MONDIALE?

Gli avvenimenti degli ultimi mesi sullo scacchiere politico mondiale indicano che forse abbiamo imboccato una nuova strada che potrebbe portare a nuovi assetti geopolitici e a nuovi equilibri. L'ago della bilancia è rappresentato dalla Russia e dalla Cina che hanno promosso una serie di iniziative di grande significato che mirano a favorire le grandi reti infrastrutturali materiali e immateriali per collegare l'Europa e l'Asia. D'altra parte, non dobbiamo mai dimenticare che la Russia si colloca come spartiacque tra l'Europa e l'Asia

Nel concreto, si tratta della costituzione dell'Asian Infrastructure Investment Bank (Aiib), cui aderiscono Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna. I Paesi partecipanti sono 30 e il capitale iniziale della banca è di 50 miliardi di dollari. La Russia ha già espresso il suo interesse anche se, per il momento, resta l'attore più attivo nella realizzazione di un'altra banca di sviluppo, quella dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa).

In questo contesto, l'Unione Eurasiatica ha recentemente annunciato di voler creare una sua unione monetaria per poter giocare un ruolo importante negli scenari di sviluppo dell'intero continente euro-asiatico e fronteggiare i futuri attacchi speculativi condotti dopo la manipolazione dei prezzi del petrolio, ma anche dei cambi e dei tassi di interesse da parte delle grandi banche americane.

I primi grandi progetti che intende promuovere l'Aiib sono legati alle nuove vie della seta, quello che i cinesi chiamano "one road, one belt", cioè la grande strada di collegamento con il resto del continente fino all'Europa, creando un'ampia cintura di sviluppo economico, urbano e sociale lungo il suo percorso.

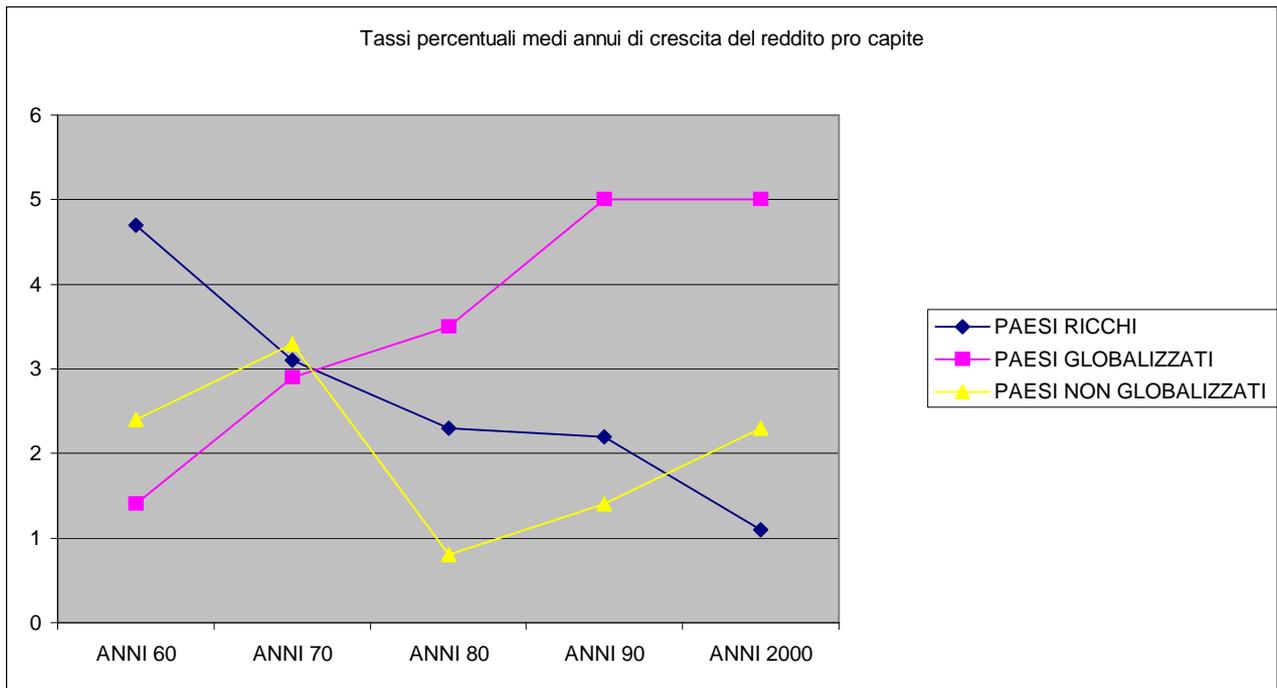
Negli ultimi mesi ci stati anche intensi contatti e collaborazioni per collegare la nuova via della seta con il corridoio euro-asiatico ideato dalla Russia, "Razvitie", che prevede lo sviluppo infrastrutturale materiale e immateriale per collegare il Pacifico con l'Europa occidentale, attraversando e sviluppando i vastissimi territori della Siberia.

Tutte queste iniziative sono avvalorate dalla riconferma, il 3 dicembre 2014 a Parigi, di Vladimir Yakunin alla Presidenza dell'Union Internationale des Chemins de Fer - UIC). Il Presidente delle ferrovie russe ha annunciato una gara d'appalto per lo sviluppo e la modernizzazione del tratto ferroviario ad alta velocità Mosca-Kazan per un valore totale di 20 miliardi di rubli. La ferrovia sarà lunga circa 800 km e attraverserà un'area abitata da 25 milioni di persone e creerà quasi 400 mila posti di lavoro. I tempi di percorrenza tra Mosca e Kazan sono previsti in tre ore e mezza e trasporterà più di 10 milioni di passeggeri all'anno.

Con tutti questi progetti e con la creazione di banche di sviluppo, i BRICS tendono a riappropriarsi del ruolo conquistato negli anni novanta e duemila rispetto ai paesi ricchi di antica industrializzazione, a cominciare dagli Stati Uniti d'America.

Per rappresentare la nuova configurazione mondiale dello sviluppo, appare interessante vedere i tassi di crescita in termini reali del reddito pro capite, a parità di poteri d'acquisto, nei paesi ricchi, nei paesi globalizzati e paesi non globalizzati. I paesi ricchi sono quelli maggiormente industrializzati; i paesi globalizzati corrispondono in gran parte ai BRICS; i paesi non globalizzati sono in gran parte quelli più poveri e produttori di materie prime agricole.

I tassi medi annui di crescita per periodi decennali nei tre gruppi di paesi che abbiamo indicato vengono rappresentati nel grafico seguente.



Come si vede dal grafico, negli anni sessanta e settanta si assiste ad una certa convergenza tra i tassi di crescita del reddito pro capite nei tre gruppi di paesi considerati. Successivamente, i tassi di crescita tendono a divergere, con una spettacolare dinamica positiva dei paesi globalizzati (in gran parte i BRICS). I tassi di crescita del reddito pro capite dei paesi non globalizzati, dapprima discendono ma poi si riprendono negli anni novanta e duemila, accorciando le distanze con i paesi globalizzati che rimangono tuttavia sempre molto ampie.

In definitiva, il contrattacco dei BRICS con ampi programmi infrastrutturali materiali e immateriali, sostenuti dalla creazione di nuove banche di sviluppo, ha riaperto i giochi sullo scacchiere politico mondiale, con esiti che certamente è difficile prevedere. Quello che è certo, come ha detto qualcuno, è un fatto: il pallino non sembra più nelle mani degli Stati Uniti d'America.

Giovanni Scanagatta

Roma, 16 aprile 2015